

COME LO ZEN DI ZENSHINJI NON PUÒ DIRSI NÉ FASCISTA NÉ REAZIONARIO

Per salvare tutti gli esseri

Per estirpare tutte le brame

Per comprendere tutte le leggi

Per realizzare l'illuminazione

I quattro voti del bodhisattva possono translocare la mente non mente dell'umano nell'assoluto, premettendo che, all'assoluto non potremo assegnare alcuna definizione né separazione. Infatti, all'assoluto (indefinibile) potremo assegnare le categorie che la mente umana riconosce: solido, liquido, vegetale, animale, femminile, maschile, anarchico, comunista, fascista, reazionario, capitalista, lavoratore, stupido, intellettuale, equanime, stronzo, prete, monaco, tegole e stelle etc. etc.

Ciò premesso, non ho che da chiedermi per quale ragione il Maestro di Zenshinji abbia aggiunto ai quattro voti gli otto voti del relativo. Per semplificare, mi piace pensare che quando si solleva il culo da zazen ci si apra *nel non due* al sociale e nel sociale, si palesa, a meno da avere cecità psichica, come le azioni e le espressioni che l'umano dispiega sulla Terra non siano assimilabili le une alle altre.

Faccio voto di impegnarmi

Per l'accettazione

Per la solidarietà

Per la sincerità

Per l'uguaglianza

Per la parità fra i sessi

Per la libertà

Per la benevolenza

Per il rispetto di ogni esistenza

Di seguito provo a dispiegare una breve riflessione intorno ai contenuti che mi sembrano adatti a riversare nella quotidianità gli otto voti del sociale.

Accettazione - cosa accettare? La discriminazione, la violenza privata o pubblica, le manipolazioni del potere sia esso quello delle nazioni e delle religioni? O forse l'accettazione è da comprendere come la capacità di accogliere le innumerevoli forme dall'essere umano e di tutti gli esseri?

Solidarietà - a cosa? A coloro che si fanno padroni degli esseri sotto ogni forma? O solidarietà nella condivisione delle energie ambientali e cosmiche, solidarietà compassionevole verso gli esseri che si trovano in sofferenza?

Sincerità - verso cosa e chi? Alle istituzioni e a ogni forma di assoggettazione? O meglio una sincerità che manifesti e testimoni l'espressione degli otto voti?

Uguaglianza - a cosa? A coloro che abitano un luogo, una regione, una patria, che praticano una religione, che hanno lo stesso colore e gli stessi tratti somatici? O invece accogliere di essere uguali a tutti gli esseri o almeno agli umani qualunque sia la loro forma e condizione sociale?

Parità fra i sessi - Femminile e maschile? Ma pure sono da accogliere in ogni genere?

Libertà - Nei confronti di chi e di cosa? Liberi di imporre la singola individualità e di utilizzare ogni mezzo a disposizione per soddisfarla? O di ricercare la libertà che liberi dall'individualità e sospendere qualunque forma di prevaricazione?

Benevolenza – verso chi e cosa? La famiglia, gli amici o al più verso coloro che si esprimono come noi? O la benevolenza si dovrebbe emanare in ogni istante della quotidianità verso tutti gli esseri?

Rispetto di ogni esistenza - l'ottavo non lascia possibilità di scampo, esprime gli altri sette ma allo stesso tempo esclude tutte le possibili discriminazioni e posizioni prevaricanti da parte di tutte le forme di organizzazione sociale.

Ho cercato in poche righe di far emergere come lo Zen di Zenshinji non sia adatto a coloro che propendono verso condizioni di dipendenza nei confronti di obblighi "moralì" e che ubbidiscono a comandi sociali in sottomissione al si deve perché si deve.

Uguualmente conviviamo con le circostanze messe in circolo dalle strutture e sovrastrutture umane messe in campo dal significato della parola *dipende!* Grazie Maestro Taino.

Umilmente, a mani unite

PG Chūsei Zandrini

06 ottobre 2024